

Il lungo vertice dei giovani al Kant per preparare il manifesto anti-riforma. Oggi in diecimila

Dopo il corteo, in metro tutti all'Eur dove si riuniscono gli Stati generali E la sera festa al centro sociale

“La scuola pubblica non muore”

E nel pomeriggio la catena umana al Palacongressi

ANNA MARIA LIGUORI

IL DOCUMENTO prima d'ogni cosa, quello che contiene i concetti e i propositi unitari da portare agli Stati generali della scuola all'Eur, quello che la Moratti «deve capire», che «non può non vagliare». Ieri mattina, alla vigilia della manifestazione, gli studenti di Roma hanno fatto solo questo: hanno buttato giù sulla carta le «ragioni per cui la scuola pubblica non può morire». Ragioni che saranno simboleggiate oggi dalla grande catena umana che accerchierà il palazzo dei congressi all'Eur.

Insieme, in un'aula gelida del Kant, liceo classico e linguistico sulla Casilina, hanno scritto a mano, cancellando e correggendo. Poi il manifesto è stato letto ad alta voce tra loro. Fatto questo si è messa in moto la vorticosa macchina dell'organizzazione. Nel pomeriggio si sono contati, studenti, professori, politici, associazioni e sostenitori. Tanti, tantissimi. I Cobas hanno aderito in massa. Il portavoce Piero Bernocchi, ha affermato che og-

gi tutti «si battono per soffocare nella culla il disastroso progetto di controriforma Moratti, che mette in vendita interi “pezzi” di istruzione, ripristina la divisione classista tra licei e avviamento al mestiere, taglia un anno di scuola e decine di migliaia di posti di lavoro, cancella gli organi collegiali e li sostituisce con Consigli di amministrazione diretti da presidi-patroni». E invita tutti a partecipare alla mobilitazione «contro il ministro della scuola-azienda». Gli studenti oggi saranno circa 10 mila, quelli aderenti ai collettivi, e domani quelli che parteciperanno al corteo nazionale che da piazza Douhet sfilerà fino a piazzale dell'Industria. Saranno forse in 30 mila. La cifra è del Collettivo universitario della Sapienza, che ieri ha coordinato le iniziative degli atenei, romani e non. «Per giovedì mattina», spiega Danilo, uno dei leader del movimento, «aspettiamo quattro treni speciali e cento pullman». Per ospitare gli studenti, provenienti da varie città italiane il collettivo ha chiesto per domani sera spazi e servizi al Comune di Roma: una palestra o una scuola nei pressi di S. Lorenzo, ma anche per domani mattina un rafforzamento del servizio metropolitano e bus navetta per accompagnare i manifestanti all'Eur.

La voce di protesta dei collettivi sarà parte della realtà multiforme e variegata dei movimenti che conesteranno la riforma della “ministra”. La manifestazione sfocerà in un assedio pacifico, non violento, ma rumoroso, di disturbo. Dice Giulia del Visconti: «Useremo la musica, sfonderemo il muro del suono. La nota come protesta». Una contestazione fortemente simbolica che però darà il segno del consenso di cui gode la Moratti. Infine ieri sera, per i preparativi la rete de-

In un'aula gelida del liceo sulla Casilina hanno scritto a mano, cancellato e corretto Poi il documento è stato letto a voce alta

22 una festa al centro sociale la Scola in via dei Sabelli a San Lorenzo.

Epoic'è la manifestazione nazionale di domani. 122 consiglieri della maggioranza capitolina, che ieri hanno sottoscritto un

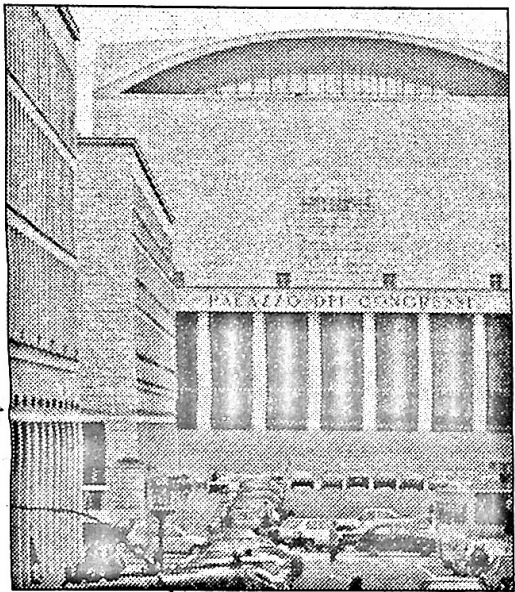
appello a sostegno del corteo degli studenti, ci saranno. «La manifestazione contro la riforma Moratti», afferma il consigliere capitolino Ds, Enzo Foschi, «rappresenta una normale e legittima espressione di libertà garantita dalla nostra Costituzione. E' inquietante che esponenti del centro-destra a tutti i livelli, dal presidente del municipio al ministro degli Interni, non riescano o non vogliano capire questo elementare concetto di vita democratica». I consiglieri capitolini si dicono «convinti che gli studenti sapranno esprimere le loro istanze in modo chiaro e civile» mentre «ministri e presi-

Veltroni non vedrà il ministro, al suo posto l'assessore Coscia “Ma gli chiederò un reale confronto sull'istruzione”

denti di municipi dovrebbero semmai preoccuparsi di mettere a punto tutti gli interventi necessari per garantire il regolare svolgimento della manifestazione».

Invece il sindaco di Roma, Walter Veltroni, non ci sarà. Lo

rappresenterà l'assessore comunale alle politiche scolastiche Maria Coscia. Ma, precisa, il suo sarà un ruolo istituzionale: «Porto il saluto del sindaco e della città al ministro della pubblica istruzione. Ma non solo. Voglio chiedere alla Moratti un reale confronto sui temi della scuola, nel senso che bisogna avere altri momenti ed altri incontri per poter parlare approfonditamente di questi argomenti. Possiamo dire con chiarezza che questa riforma è stata messa a punto da un gruppo di tecnici ed in modo del tutto autoreferenziale. Vorremmo che in futuro non accada più».



gi tutti «si battono per soffocare nella culla il disastroso progetto di controriforma Moratti, che mette in vendita interi “pezzi” di istruzione, ripristina la divisione classista tra licei e avviamento al mestiere, taglia un anno di scuola e decine di migliaia di posti di lavoro, cancella gli organi collegiali e li sostituisce con Consigli di amministrazione diretti da presidi-patroni». E invita tutti a partecipare alla mobilitazione «contro il ministro della scuola-azienda».

LE SCUOLE OCCUPATE

Il Visconti tra le 15 “ribelli”

SONO quindici le scuole superiori attualmente occupate nella capitale. La protesta ha preso avvio nei licei storici nel centro - molti dei quali, tranne il Visconti, hanno però adesso ripreso la normale attività - per poi spostarsi in periferia. Ecco l'elenco completo:

- Kant, al Casilino;
- Malpighi e Montale a Bravetta;
- Socrate alla Garbatella;
- Archimede, al Nuovo Salario;
- Aleramo, in via Canizzaro;
- Bottardi, in via Petiti;
- Talete, in via Pellico;
- Amaldi, al Prenestino;
- De Pinedo, Vigna Murata;
- Istituto superiore in via Asmara;
- Ferraris, in via di Villa Pamphili;
- agrario in via Colonia Agricola;
- terzo liceo artistico in via Lungaro;
- agrario in via Prenestina;
- Albertelli in via Manin.

LE SCUOLE AUTOGESTITE

Rousseau e Galilei tra le 40

SONO quaranta le scuole autogestite nella capitale e nella provincia. Ecco l'elenco delle principali:

- Einstein, in via Pasquale Secondo;
- Avogadro, al quartiere Trieste;
- Giulio Cesare, corso Trieste;
- Stendhal; - Orazio, in via Savinio;
- Caetani, in piazza Mazzini;
- Giordano Bruno, in via della Bufalotta;
- Rousseau, in via delle Sette Chiese;
- Augusto, in via Gela;
- Maiorana, in via Avolio; - Levi Civita;
- Da Norcia, in via Saracinesco;
- Galilei, all'Esquilino;
- Woolf, in via Casilina;
- Antonietti; - Europa;
- Lucrezio Caro, al Villaggio Olimpico;
- Pertini; - Margherita di Savoia.

Tra le altre scuole autogestite in provincia di Roma, il Foscolo ad Albano, il Fermi a Frascati, gli itc di Bracciano; Ariccia e Rocca di Papa.

LA STUDENTESSA

A 16 anni sfida Moratti “Quei tagli alle materie”

MARIA Tancredi ha 16 anni, frequenta il liceo scientifico Levi Civita al Prenestino, ed è stata ieri tutto il giorno al Kant per dire la sua sulla contro proposta degli studenti alla Moratti. Della riforma non accetta niente, ma la cosa che proprio non le va giù è la differenziazione a monte degli indirizzi di studio. «Non mi piace perché è troppo marcata», afferma, «taglia fuori materie indispensabili alla cultura generale di ogni studente a prescindere dall'indirizzo stesso».

Quale rischio si corre? «Si corre il rischio di formare nuove generazioni perfettamente qualificate in settori specifici, ma “ignoranti” in tutto il resto».

E poi cos'altro non condividerà?

«Vorrei che si conservasse intatto il rispetto per la scuola tutta. I compagni, i docenti, il personale. Se passa questo non succederà».

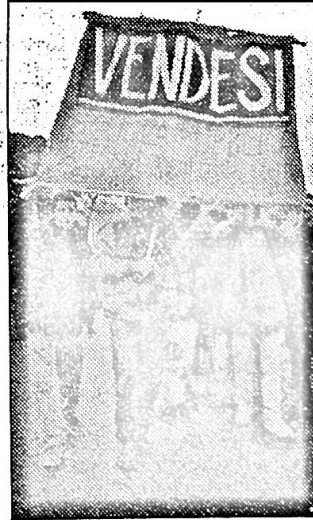
Perché? «Per come è strutturata. Un esempio per tutti: il ripristino del 7 in condotta. Uno strumento desueto che può essere usato, come si faceva una volta, per reprimere la libera iniziativa degli studenti, anche in relazione ad eventuali forme di protesta».

E gli esami ogni due anni? «Ritengo inutile e deleterio

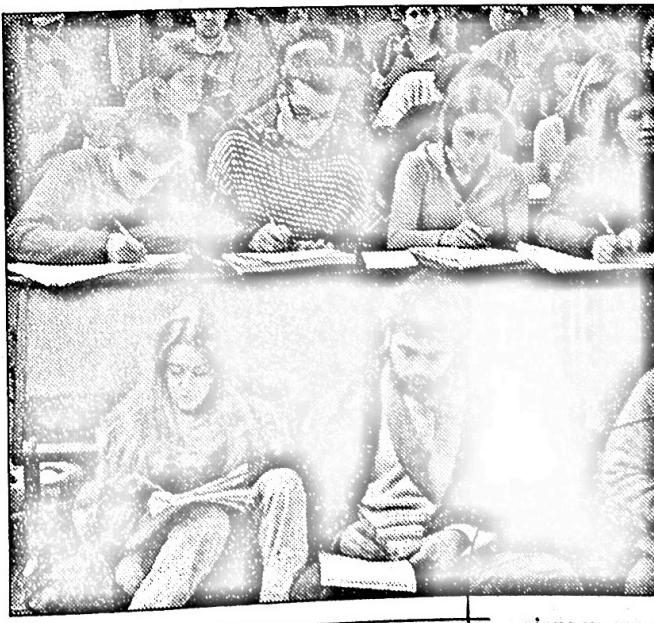
«E proprio questo che vorrei che percepisce il ministro. Non credo che studiare significhi solo imparare in funzione del lavoro che si farà. Credo che imparare tante cose significa crescere in cultura ed in consapevolezza e che studiando tante cose in ogni caso ci si arricchisce. Quando si sperimentano più discipline si può anche capire con più sicurezza quello che interessa davvero e seguirlo. Casomai cambiando idea più volte».

I docenti? Come vedi il loro futuro?

«Dipende. Quelli di educazione fisica staranno malissimo se tolgono questa disciplina. Non riesco nemmeno ad immaginare come faranno aricciarli e dove. Quelli di religione invece li vedo benissimo: potrà anche insegnare discipline concernenti la laurea conseguita».



Un corteo studentesco



IL NO-GLOBAL

“Siamo con gli studenti i veri protagonisti...”

MARINO BISSO

«SAREMO in piazza assieme agli studenti ma resteremo in coda al corteo perché loro sono i veri protagonisti di queste due giornate. Il movimento nato nelle scuole e nelle università ci pare tra i più interessanti di questo autunno sul piano sociale. Ci sembra strategica la battaglia sulla scuola anche per creare un'alternativa al modello neo liberista».

Ne è convinto Anubi Lusurgiu D'Avossa del laboratorio dei Disobbedienti, la struttura che racchiude i No Global nata dai social forum italiani e costituitasi due mesi fa a Firenze. I Disobbedienti protesteranno oggi, con la rete dei No Global napoletani, in piazza delle Nazioni Unite dove è stato organizzato il sit-in indetto dai Cobas, e annunciato dalla mobilitazione pacifi-

zione dell'articolo 18 del tutto dei lavoratori. Qui tutte queste giornate, così avevamo deciso di fare. «Seguiremo le indicazioni del movimento studentesco, sembra che la sfida del ministro Moratti sia già perdente. Il governo ha già fatto una figura rispetto la vicenda. Fallirà anche il tentativo di rendere l'Eur l'ennesima piazza dove i poteri decidono le spalle dei cittadini».

I Disobbedienti hanno annunciato di voler assediare il Palazzo dei Congressi. È un nuncio che spaventa e della vigilia del G8 a Genova».

«Credo che la terminologia militare sia stata introdotta per insegnare Genova, da prima il movimento e si tende ascoltare le proteste. A noi non piace alcuna mine militare: ma quando il Governo si rende avveduto dell'interesse della maggioranza e dei deboli, occorre gliere la sua sfida. Noi buiremo in massa a dare una protesta pacifica. La violenza è quella di una che vuole una scuola ba reddito».

Cosa accadrà dopo il cembre?

«Il movimento studentesco No-Global non chiude le porte natalizie. E come studenti ci troveremo su di fronte alla battaglia social-

